

L'uomo del grano: un film di Giancarlo Baudena su Nazareno Strampelli

Annalisa Audino

È stata una sorta di piccolo evento l'uscita del film del chiusano Giancarlo Baudena, *L'uomo del grano*, realizzato dopo sei anni di accurate ricerche su Nazareno Strampelli e presentato in prima mondiale a Rieti all'inizio di dicembre. La pellicola da 35 mm, naturale conclusione del percorso di studio del regista, iniziato nel 2005 con il documentario "Nazareno Strampelli e il Grano", potrebbe meritare la definizione letterale di "kolossal artigianale", inteso nel senso della buona tradizione artigianale cinematografica italiana. Girato quasi totalmente in costume, ogni comparto professionale (sceneggiatura, fotografia, costumi, trucco e parrucco, montaggio visivo e sonoro ecc.) ha dato il massimo per la buona riuscita del progetto, facendo sì che risultasse profondamente diverso dalla media nella sua concezione, nella sua realizzazione e anche nella sua produzione e distribuzione.

La sua uscita, come prodotto totalmente indipendente nelle sale di tutta Italia (dopo Rieti, Cuneo e tante altre città), è già una scommessa vinta, viste le grandi difficoltà che si incontrano quando si propone un prodotto di genere diverso da cinepanettoni e pellicole per adolescenti: il film, infatti, ha la struttura classica e scorrevole della biografia, con una parte moderna che fa da parentesi alla parte storica (1843-1942). La vita e il lavoro del genetista Nazareno Strampelli sembra correre, per destino, parallelamente a quella del regista Baudena: due uomini che hanno inseguito caparbiamente un sogno. Il primo alla fine è riuscito a contribuire alla diminuzione della fame nel mondo, migliorando la qualità dei suoi grani, così come il ristretto gruppo di persone, guidato dal regista Baudena, ha saputo portare a termine la realizzazione del film in un modo diverso dal solito, armato di determinazione, pazienza e abnegazione.

Peculiarità del film, oltre che dello stile del regista, è certamente la capacità di penetrare nell'animo di Strampelli, mettendone in evidenza le grandi qualità umane e spirituali, oltre che i meriti scientifici: le immagini inoltre forniscono una precisa ricostruzione del periodo storico nazionale dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, consentendo in particolare di ripercorrere i momenti salienti e le vicende di un'avventura granaria unica nel suo genere.

"Raccontare la sua storia - ha dichiarato Baudena - è stata l'occasione per riproporre un piccolo spunto per un "cinema etico", e non moralista tout-court, sia nei contenuti trattati che nel modo di rapportarsi agli spettatori e agli addetti ai lavori. Un cinema più "umano" e meno industriale in cui si scommette e si accettano le scommesse di chi sta dietro le quinte, in cui il guadagno è meno cospicuo e "immediato", ma un cinema che diventa occasione di crescita, di sperimentazione, di discussione e di rinnovamento".

Un po' come Strampelli che rifiutò di brevettare le proprie scoperte perché rimanessero patrimonio di tutti.

La sceneggiatura ripercorre i momenti principali della vita dello scienziato, partendo dal paese natale, Crispiero, frazione di Castelraimondo in provincia di Macerata: la terra, le origini, i luoghi della periferica provincia sono stati per Strampelli non motivo di zavorra e ostacolo, ma punto di vista alternativo con cui guardare il mondo, luogo in cui non soltanto importare cultura, ma anche crearla e magari esportarla.



Sopra e sotto alcune sequenze del film *L'uomo del grano* di Giancarlo Baudena

E proprio nella provincia marchigiana (Crispiero, Castelraimondo, Camerino) e laziale (Rieti) sono state girate la maggior parte delle scene del film, mentre le restanti sono state effettuate tra Pisa, Roma e l'Argentina, ossia tutti i luoghi in cui Strampelli ha lavorato e vissuto.

Le riprese hanno impegnato 20 attori professionisti, 64 non professionisti e circa 400 comparse: tra gli attori principali Carlo Greco, nel ruolo di Strampelli, e Consuelo Ciatti, nel ruolo della moglie Carlotta Parisani. Ruolo fondamentale giocano inoltre la suggestiva fotografia di Claudio Zamarion e la poesia della colonna sonora di Felice Reggio.

Grazie al film è infine nata la "Fondazione Nazareno Strampelli" a cui verrà devoluta una percentuale dell'incasso della pellicola e che sarà destinata, come qualsiasi altro fondo che perverrà all'associazione no-profit, alla ricerca in ambito scientifico volta a migliorare la qualità della vita in tutto il mondo, seguendo quindi lo spirito del genetista marchigiano. Presidente della Fondazione sarà il Dottor Luigi Rossi, illustre genetista italiano, vicepresidente il sindaco in carica del comune di Castel Raimondo, Presidente Onorario la Signora Carlotta Troini, nipote di Strampelli, mentre direttori del Comitato Scientifico e del Comitato Artistico saranno rispettivamente lo scienziato Benito Giorgi e il regista Giancarlo Baudena.

Grande è quindi l'impegno nato con il progetto di questo film che non vuole essere perfetto, ma vuole essere un'opera in cui il valore artistico vada di pari passo con i valori etici e umani per contribuire veramente a dare una speranza per il futuro a tutti gli uomini di buona volontà.

